
Storia della linguistica

a cura di
Giulio C. Lepschy

Volume I

FCG
Inv. n° 3319/1



il Mulino

Indice

Presentazione, di <i>Giulio C. Lepschy</i>	p. 9
1. Il progetto	9
2. Il contenuto di questa Storia	12
3. La storiografia della linguistica	14
4. Le caratteristiche di questa Storia	17
5. Presenze, assenze e proporzioni	18
Riferimenti bibliografici	22
I. La linguistica cinese, di <i>Göran Malmqvist</i>	29
1. Introduzione	29
2. Il periodo antecedente ai Qin (-221 a.C.)	31
3. I periodi Qin e Han (221 a.C.-220 d.C.)	32
4. I periodi Wei, Jin e Nanbeichao (220-581)	37
5. I periodi Sui, Tang e Song (581-1279)	38
6. I periodi Yuan e Ming (1260-1644)	43
7. Il periodo Qing (1644-1912) fino alla fine del XIX secolo	45
Riferimenti bibliografici	50
II. La linguistica indiana, di <i>George Cardona</i>	51
1. Introduzione	51
1.1. Studi linguistici relativi ai Veda	51
1.2. Pāṇini e i suoi successori	52
1.3. Opere di tradizione non pāṇiniana	53
2. Opere antiche su fonetica e fonologia	53
2.1. Produzione del discorso	53
2.2. Operazioni e classificazioni fonologiche	54

ISBN 88-15-02483-2

Copyright © 1990 by Società editrice il Mulino, Bologna. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

2.3. Criteri per riconoscere costituenti separati nei pada-pātha	p. 55
3. Etimologia	57
3.1. Il Nirukta di Yāska	58
3.2. La grammatica presupposta dal Nirukta	58
3.3. Opinioni degli etimologi e dei grammatici a confronto	59
3.4. Argomenti a favore della posizione degli etimologi	60
3.5. Yāska e Pāṇini	61
4. Pāṇini	61
4.1. L'Āstādhyāyī e le sue appendici	62
4.2. La lingua descritta	63
4.3. Il sistema derivazionale di Pāṇini	63
4.4. L'oggetto della grammatica; differenze dai predecessori	66
4.5. Procedimenti di decisione, relazioni tra regole e operazioni	67
5. Pāṇini e i commentatori più tardi	70
5.1. L'uso come prima guida alla descrizione	71
5.2. Principali differenze tra i grammatici pāṇiniani e i Naiyāyika	72
5.3. Pāṇini e i Mīmāṃsaka	74
5.4. Confutazioni da parte di tardi Pāṇinīya di alcune interpretazioni proposte	75
6. Interesse per i dialetti	76
6.1. Riconoscimento di diversi dialetti	76
6.2. Gli Ārya e la loro regione	76
6.3. Il sanscrito e i dialetti	77
7. Sviluppo di una filosofia del linguaggio	78
7.1. Il sistema di Bhartṛhari	78
7.2. L'assoluto nel sistema di Bhartṛhari	79
7.3. Tipi di linguaggio e la grammatica come via alla salvezza	80
7.4. La grammatica incorporata nei sistemi filosofici tradizionali	81
8. Conclusione	81
Riferimenti bibliografici	82
III. La linguistica del Vicino e Medio Oriente, a cura di Erica Reiner	85
1. Introduzione	85
2. L'Egiziano, di Janet H. Johnson	86
2.1. Introduzione	86
2.2. Testi scolastici	87
2.3. Elenchi di parole	89
2.4. 'Bilinguismo'	92
2.5. Testimonianze pre-tolemaiche	93
2.6. Testimonianze copte	95
3. Il Sumerico, di Miguel Civil	96
3.1. Introduzione	96

3.2. Paradigmi	p. 97
3.3. Liste di morfemi	99
3.4. Compilazioni lessicali	100
3.5. Altre fonti	103
3.6. Terminologia grammaticale	103
3.7. Conclusioni	104
4. L'Accadico, di Erica Reiner	105
4.1. Introduzione	105
4.2. Liste bilingui	106
4.3. Liste di sinonimi	107
4.4. Liste di termini tecnici	107
4.5. Testi bilingui	107
4.6. Commenti	108
4.7. Competenza linguistica	110
Riferimenti bibliografici	112
IV. La linguistica ebraica, di Raphael Loewe	119
1. Introduzione	119
2. Concetti temporali	122
3. Lingua e metafisica: Torah, Ebraico e Babele	123
4. Tarda antichità: lingue in Palestina e nella Diaspora ebraica	125
5. Lingue satelliti degli Ebrei nel medioevo e in seguito	130
6. Interessi lessicali: considerazioni filosofiche e teologiche	137
7. Il trasformatore cabalistico	147
8. Illusioni rinascimentali: Haskalah e Illuminismo	148
9. L'ancella del nazionalismo ottocentesco	149
10. La deposizione della tradizione	153
11. Padrone e servo	157
Riferimenti bibliografici	157
V. La linguistica araba, di Henri Fleisch	167
1. Introduzione	167
2. L'Arabo classico	169
3. Il Libro sacro	172
4. I 'Grammatici'	174
5. Analisi linguistiche dei grammatici	176
6. Influssi greci	181
Riferimenti bibliografici	183
VI. La linguistica greco-latina, di Peter Matthews	187
1. Introduzione	187
2. Fonetica e fonologia	196
3. Natura e origine delle parole	203

3.1. L'argomento del «Cratilo»	p. 204
3.2. Origine e natura del linguaggio	209
4. Elementi della frase	214
4.1. Il contesto filosofico	215
4.2. La teoria delle parti del discorso	218
4.3. Gli schemi canonici	228
5. La preistoria della grammatica	235
5.1. L'analisi degli stoici	236
5.2. La norma linguistica	242
5.3. Gli studiosi alessandrini	246
6. Grammatiche del periodo imperiale	262
6.1. Analisi dei testi	263
6.2. Il modello teorico dei grammatici	292
Riferimenti bibliografici	304

Presentazione

1. Il progetto

Quest'opera deve la sua origine agli incontri organizzati dal Mulino in cui si discutevano le ricerche di linguistica in corso, in Italia e all'estero, e le aree che sembravano più interessanti, promettenti, e degne di essere incoraggiate. A queste riunioni partecipavano, con i rappresentanti della casa editrice, come Giovanni Evangelisti, Carla Carloni, e più recentemente Ugo Berti, studiosi al Mulino particolarmente legati, come l'indimenticabile Luigi Heilmann, Ezio Raimondi, e i membri del gruppo di lavoro per la linguistica, come Tullio De Mauro, Lorenzo Renzi, Alfredo Stussi, Alberto Varvaro e altri. In uno di questi incontri si convenne, nell'ormai lontano 1981, che si sentiva la mancanza di una storia della linguistica, e io presentai un piano per un lavoro collettivo che potesse utilizzare, e stimolare, le migliori energie disponibili, e produrre un'opera che, secondo le nostre speranze, avrebbe dovuto occupare, per dimensioni, qualità, e originalità di risultati, un posto di rilievo nel panorama degli studi.

Come è forse inevitabile in queste imprese l'opera ha richiesto, da parte di chi la dirigeva, una quantità di tempo e di lavoro molto superiori a quanto si era originariamente previsto, e perciò da parte di autori di singoli capitoli, più puntuali di altri, e da parte dell'editore, una pazienza per la quale desidero esprimere qui la mia gratitudine. Mi auguro che il risultato compensi, almeno in parte, per l'attesa.

Nel piano originario che avevo preparato, proponevo alcune scelte di fondo. La nostra storia della linguistica avrebbe dovuto essere una storia del pensiero linguistico, piuttosto che della scienza linguistica (o delle scienze linguistiche); avrebbe dovuto cioè esplorare gli atteggiamenti che prevalevano, in società ed epoche diverse, riguardo al linguaggio, indipendentemente dalle concezioni che possano prevalere oggi sullo studio 'scientifico' del linguaggio.

Questo consentiva di eliminare subito il problema del punto di

partenza: se cioè si deva far cominciare la linguistica all'inizio dell'Ottocento, con Bopp (1816), con Rask (1814) (o con 'precursori' come William Jones (1786), o, poniamo, Filippo Sassetti (1585), o Giraldo Cambrense (1194)), o con gli studiosi del Sei-Settecento che gettano le basi per le ricerche che fioriranno nel primo Ottocento, come fanno quelli che identificano la linguistica scientifica con la grammatica storica e comparativa; o se convenga partire dal 1878, data del 'manifesto' neogrammatico costituito dalla prefazione di Osthoff e Brugmann alle *Morphologische Untersuchungen* che ci collega a quel gruppo di studiosi che ha stabilito principi e criteri che (a differenza di quelli postulati da Bopp all'inizio, e da Schleicher alla metà dell'Ottocento) valgono (o quanto meno: ai quali occorre rifarsi) ancora oggi nei nostri studi di linguistica storica; o se sia meglio esordire col 1916, cioè con la pubblicazione del *Cours* di Saussure (magari con precursori come Baudouin de Courtenay e Kruszewski alla fine dell'Ottocento, o Panini nell'India del IV secolo), come fanno gli strutturalisti, che vedono nell'analisi sincronica del sistema linguistico una condizione per la scientificità della ricerca; o se basti iniziare col 1957, data di pubblicazione di *Syntactic Structures* di Chomsky (risalendo a precursori come Humboldt o i Portorealisti), come fanno a volte i generativisti che vedono nell'indagine dei dispositivi astratti, di carattere universale, secondo cui funziona la facoltà linguistica, l'unico modo di studiare il linguaggio in prospettiva esplicativa (cioè scientifica), e non puramente classificatoria (o tassonomica); o (perché no?) con la pubblicazione, nel 1902, dell'*Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* di Benedetto Croce, come sembrano ritenere i neo-idealisti per i quali le concezioni precedenti (e anche, in buona parte, quelle successive) sarebbero tutte di carattere empirico e pseudo-scientifico.

Queste prese di posizione non vengono respinte per un semplicistico scetticismo in base al quale, se ci sono assunti così diversi, dei quali ciascuno si proclama 'scientifico' ad esclusione degli altri, non possono essere tutti corretti, anzi devono essere tutti sbagliati. Né perché si ritenga impossibile che nella linguistica, come in altre discipline quali la matematica o la fisica, si possano fare delle 'scoperte', e quindi si possa ottenere un progresso cumulativo delle conoscenze. Una storia della 'linguistica scientifica' è un'impresa possibile e legittima, e di fatto molti dei lavori esistenti sono proprio di questo tipo, anche se, come abbiamo visto, la definizione di ciò che si ritiene scientifico può variare nei singoli casi.

Quella che io avevo in mente era una linea di indagine non incompatibile, o opposta a quelle citate, ma semplicemente diversa, e a mio parere altrettanto legittima. Può essere vero che le attività e le riflessioni riguardanti il linguaggio costituiscono un insieme eterogeneo dal punto di vista di una ricerca scientifica, come sostengono sia Saussure sia Chomsky, e che conviene identificare, nello studiarle, un elemento (sia esso la *langue*, o la competenza, o la grammatica) che possa porsi come oggetto (o *télos*) di un'indagine razionale. Ma il

modo in cui, in una data società, è considerato il linguaggio, anche se non è il tema più adatto per uno studio scientifico, può però offrire materia interessante e appropriata per la curiosità dello storico. Del resto, la riflessione che possiamo considerare linguistica in senso stretto, e all'interno della quale possiamo trovare idee che preannunciano, anche con singolare precisione, sviluppi della moderna linguistica teorica, è spesso inestricabilmente collegata con questioni di linguistica in senso lato, relative all'uso della lingua per scopi sociali e culturali diversi; alla presenza di varietà linguistiche (o di lingua e dialetti), e al valore che a tali varietà venga attribuito; all'importanza riconosciuta a certe abilità linguistiche, come quelle che si manifestano in opere letterarie particolarmente rispettate; al ruolo religioso, sacrale, o liturgico svolto da alcune tradizioni linguistiche; al prestigio, sociale o politico, che può essere conferito da capacità linguistiche di tipo sofisticato o oratorio; alla funzione che viene attribuita alla conoscenza delle lingue straniere; al riconoscimento pubblico dato agli interpreti; all'esistenza di opere destinate alla descrizione, allo studio, all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue; al posto che la lingua (straniera o nativa che sia) può avere in un corso di istruzione o nelle istituzioni scolastiche, e così via.

Queste erano le indicazioni di massima proposte ai collaboratori della nostra storia della linguistica. Si auspicava che essi presentassero una visione 'dall'interno' piuttosto che 'dall'esterno'. Non perché dovessero proporsi il fine, indesiderabile, e comunque irrealizzabile, di cercare di eliminare o di mascherare il punto di vista dell'autore, ma piuttosto perché dovevano mirare a ricostruire e a capire gli atteggiamenti, le prospettive e gli interessi prevalenti nelle diverse epoche studiate, e manifestati nelle opere esaminate. Si trattava di presentare dunque il pensiero linguistico di una data tradizione, vertente, per lo più, sulla lingua o sulle lingue usate in tale tradizione, e non ciò che i linguisti moderni hanno da dire a proposito di tali lingue. La riflessione linguistica elaborata all'interno della tradizione culturale cinese, o araba, per esempio, e non la formazione di quella che noi consideriamo la nostra scienza sinologica, o semitistica, intese in senso moderno.

D'altra parte la presenza di nostri odierni interessi e punti di vista si è manifestata in maniera esplicita ed evidente, fin dall'inizio, nell'estensione diversa assegnata ai singoli capitoli. È chiaro che la proporzione relativa delle varie parti dell'opera non può dipendere da una visione 'dall'interno': a una data tradizione si potrebbero, ovviamente, assegnare trenta, o trecento, o tremila pagine. Essa è dovuta piuttosto al peso, o all'interesse, che certe tradizioni hanno per noi. Per esempio, la maggiore lunghezza del capitolo sulla linguistica classica, rispetto a quelli su cinese, indiano, ecc., dipende non dal valore intrinseco delle varie aree, ma piuttosto dal fatto che la nostra tradizione linguistica deriva da quella greco-latina, si è costituita sulla sua base, allacciando con essa rapporti che non ha con le altre culture esaminate. Similmente, il capitolo sull'Ottocento è più ampio di

quelli che lo precedono, in considerazione degli straordinari progressi compiuti durante tale secolo, soprattutto per quanto riguarda la linguistica storica e comparativa, e l'elaborazione di certi criteri che devono essere rispettati da un'analisi scientifica, e che valgono ancora oggi per noi.

Una volta ottenuto l'assenso dei miei autori su queste linee di massima, ho ritenuto opportuno lasciarli liberi di svolgere i loro capitoli in piena autonomia, senza cercare di indurli a fornire una trattazione uniforme. Mi è sembrato anzi che le differenze di taglio e di impostazione dei singoli capitoli potessero essere interessanti e indicative di aspetti importanti relativi alle varie tradizioni studiate. Inevitabilmente tali differenze derivano anche dalle preferenze e dagli interessi dei singoli autori, ma anche questo mi è sembrato un aspetto rilevatore. Il fatto che uno specialista in una data area abbia indirizzato i suoi interessi in una certa direzione mi è sembrato da attribuire non tanto al capriccio del singolo quanto a suggerimenti che provenivano dall'esame stesso della materia studiata. Non ho dunque cercato di intervenire per imporre degli schemi uniformi, che avrebbero inevitabilmente finito con l'essere artificiosi e arbitrari, ma ho lasciato che singoli capitoli si concentrassero, per esempio, su una particolareggiata esposizione di analisi grammaticali, ove queste costituiscono una sistemazione particolarmente originale e coerente (come accade per l'antico indiano, o per l'arabo), e che altri situassero la riflessione sul linguaggio entro una tradizione di pensiero teologico, mistico, o filosofico (come accade per l'ebraico).

2. Il contenuto di questa Storia

Il piano generale dell'opera presenta una prima serie di sei capitoli, raccolti nel primo volume, che coprono tradizioni culturali, diverse e in parte indipendenti l'una dall'altra. Anche qui, la scelta comporta omissioni, per ora necessarie, alle quali si potrà cercare di porre rimedio in futuro. In particolare per alcuni di questi capitoli si tratta di svolgimenti in gran parte indipendenti e paralleli, con una loro cronologia separata, per così dire, piuttosto che con un travaso e uno sviluppo da una tradizione nell'altra. La divisione è qui per aree e non periodi; e all'interno di ciascuna area, l'epoca di fioritura degli studi può essere relativamente breve (come per la tradizione araba), o proseguire attraverso una lunga serie di secoli (come per quella cinese).

Il I capitolo, di Göran Malmqvist dell'Università di Stoccolma, ci introduce allo sviluppo della linguistica cinese, analizzando la formazione delle opere lessicografiche e grammaticali, e illustrando l'aspetto particolare che viene imposto all'analisi fonologica dalla natura logografica della scrittura cinese.

Il II capitolo, di George Cardona dell'Università di Pennsylvania, presenta la tradizione grammaticale sanscrita (e il suo posto nella

cultura antico-indiana), e l'opera di Pāṇini in particolare, aiutandoci a coglierne la mirabile sistematicità e cura per il dettaglio, e fornendoci le basi per capire l'impatto che la sua scoperta avrà sulla linguistica europea del primo Ottocento.

Il III capitolo, diretto da Erica Reiner dell'Università di Chicago, presenta ed interpreta i documenti che caratterizzano gli interessi e le conoscenze linguistiche delle civiltà del Medio e Vicino Oriente antico. Il saggio è in tre parti, la prima, di Janet Johnson, dedicata all'Egiziano, la seconda, di Miguel Civil, al Sumerico, e la terza, della Reiner, all'Accadico.

Il IV capitolo, di Raphael Loewe dell'Università di Londra, segue la presenza del linguaggio nella tradizione ebraica, dal periodo biblico, attraverso i talmudisti, i mistici, gli illuministi, fino alla rinascita dell'Ebraico come lingua dell'uso e alle discussioni correnti, privilegiando l'aspetto filosofico e i risvolti culturali su quelli strettamente grammaticali.

Il V capitolo, di Henri Fleisch, l'insigne arabista dell'Université Saint Joseph di Beirut, di cui questo capitolo, che purtroppo esce postumo, costituisce probabilmente l'ultima opera, offre una sintesi dell'elaborazione grammaticale fornita nella grande cultura araba del Medioevo.

Il VI capitolo, di Peter Matthews, professore di linguistica a Cambridge, offre una rilettura, di prima mano, dei grammatici antichi, e dei testi di interesse direttamente linguistico, nel mondo greco-romano, sottolineando, come è giusto, al di là della distinzione estrinseca fra testi in greco e in latino, l'unitarietà della tradizione classica.

Questo saggio offre una base per la comprensione dei sei capitoli che compongono i due volumi successivi, organizzati cronologicamente, che coprono la tradizione europea, o, si potrebbe dire con un'espressione approssimata a grandi linee, ma non inesatta, l'eredità della linguistica classica. Questi capitoli seguono una periodizzazione tradizionale che, pur presentando problemi, non è priva di fondamento intrinseco.

Il VII capitolo, sul Medioevo, approssimativamente dalla fine del VI secolo dell'Era Volgare alla fine del XIV, è dovuto a Edoardo Vineis, dell'Università di Bologna, e per la parte filosofica a Alfonso Maierù dell'Università di Roma. Offre una trattazione analitica su un periodo che ha rappresentato una delle grandi aree di crescita nella bibliografia linguistica recente. L'esposizione non si limita ai modisti e al tardo Medioevo, su cui si sono concentrati molti studi moderni, ma si rivolge anche a testi dei secoli più «oscuri» il cui contributo è generalmente meno noto.

L'VIII capitolo, diretto da Mirko Tavoni dell'Università di Pisa, sul Rinascimento, copre il Quattro e Cinquecento ed è completato da due sezioni aggiuntive (la cui cronologia è, ovviamente, spostata in avanti), una sulla Slavia romana, di Maria Delfina Gandolfo, e una sulla Slavia Ortodossa, di Silvia Toscano. Tavoni presenta alcune

parti del suo capitolo, ampio e informativo, in forma di rassegna bibliografica, mettendo a frutto il suo lavoro di organizzatore dell'Archivio linguistico rinascimentale creato, su basi internazionali, presso l'Istituto di Studi Rinascimentali a Ferrara.

Il IX capitolo, di Raffaele Simone dell'Università di Roma, offre una mappa di quel movimentato periodo sei-settecentesco in cui affonda radici ampiamente ramificate la grande pianta della grammatica storica e comparativa del secolo successivo. Pure centrato sulla linguistica, il saggio ci offre quella lettura e valutazione in chiave filosofica dei testi che è particolarmente indispensabile per il periodo studiato.

Il X capitolo, di Anna Morpurgo Davies, professore di linguistica comparata all'Università di Oxford, è dedicato alla linguistica ottocentesca. L'autrice, indoeuropeista oltre che studiosa della tradizione della grammatica comparativa, fa emergere in particolare aspetti che restano relativamente in ombra nelle tradizionali presentazioni in chiave neogrammatica della disciplina, cioè i contributi del primo trentennio dell'Ottocento, il rapporto fra fioritura dell'indoeuropeistica e costituirsi del sistema universitario moderno in Germania e poi in altri paesi europei, e gli studi di carattere tipologico.

L'XI capitolo, sulla linguistica del Novecento, ha offerto a chi scrive l'occasione per ripensare la sua esperienza di studioso delle teorie linguistiche contemporanee. Il presente si presta meno a una trattazione storica, rispetto ai secoli passati. Ho mirato ad offrire un panorama abbastanza ampio e, spero, obiettivo, pur senza cercare di nascondere quali siano i miei orientamenti teorici.

Il XII capitolo, di Paola Benincà dell'Università di Padova, tiene conto in particolare dell'interesse che i nostri lettori possono avere per la linguistica e dialettologia italiane e, riprendendo e ampliando anche gli aspetti che possono aver trovato posto nei capitoli precedenti, dal VII all'XI, si concentra in particolare su Otto e Novecento, in una prospettiva in cui si fondono quelle competenze di dialettologia storica e di linguistica teorica che caratterizzano l'opera dell'autrice.

3. La storiografia della linguistica

Cerchiamo di dare una rapida occhiata all'area nella quale si situa la nostra Storia. La storiografia della linguistica è oggi un campo relativamente vivace ed attivo. Volendo scegliere una data indicativa (con tutti gli inevitabili limiti di queste specificazioni), vediamo che nel 1974 Konrad Koerner, studioso tedesco che insegna in Canada all'Università di Ottawa, ha fondato la rivista «*Historiographia Linguistica*», pubblicata ad Amsterdam dall'editore Benjamins, i cui fascicoli sono diventati una delle sedi principali a cui fanno capo gli studi di storia della linguistica. Nello stesso anno era uscito un volume a cura di Hymes (1974) che raccoglieva gli atti di due convegni orga-

nizzati dalla Fondazione Wenner-Gren, a Burg Wartenstein in Austria nel 1964, e alla Newberry Library a Chicago nel 1968. Per iniziativa di Koerner si è tenuto a Ottawa nel 1978 il primo congresso internazionale sulla storia delle scienze linguistiche (cfr. Koerner 1980), a cui sono seguiti poi, a distanza di tre anni l'uno dall'altro, quello di Lille nel 1981 (cfr. Auroux *et al.* 1984), quello di Princeton nel 1984 (cfr. Aarsleff *et al.* 1986), e quello di Trier nel 1987.

Vanno ricordate anche le associazioni dedicate alla storia della linguistica: la Société d'histoire et d'épistémologie des sciences du langage (SHESL), creata nel 1978, presieduta da Sylvain Auroux, che pubblica, oltre a un «Bulletin», e alla serie *Archives et documents*, la rivista «*Histoire Épistémologie Langage*» (1979-); la Henry Sweet Society for the History of Linguistic Ideas (fondata nel 1984 per iniziativa di Vivian Salmon, e presieduta da R.H. Robins) organizza periodicamente dei convegni, e pubblica una utile «Newsletter»; la North American Association for the History of the Language Sciences, che è stata fondata nel dicembre 1987, ed è presieduta da Aldo Scaglione.

Molti volumi importanti illustrano il fiorire dell'interesse per la storia della linguistica negli ultimi anni. Ci sono utilissimi lavori dedicati addirittura, non già alla storia bensì alla storiografia della linguistica, come i due poderosi tomi che costituiscono, nelle serie *Current Trends in Linguistics*, il volume 13 (Sebeok 1975), e coprono tradizioni e periodi diversi, con articoli approfonditi di vari autori e con ricca bibliografia; e come la bibliografia 1822-1976 delle storie della linguistica, preparata da Koerner (1978) (si vedano anche le sue raccolte di articoli, Koerner 1978; 1989). Ricordiamo anche due sistematiche monografie tedesche che affrontano le questioni metodologiche poste dalla teoria e dalla pratica della storiografia linguistica, Grotzsch 1982 e Schmitter 1982.

Non è ovviamente possibile esaminare qui le principali opere di storia della linguistica di cui disponiamo; si tratterebbe di una rassegna che potrebbe richiedere, già da sola, un intero volume. Citeremo soltanto, per il secolo scorso, le due grandi opere dedicate, una alla linguistica classica da Steinthal (1863; II ed. 1890-91), e l'altra alla linguistica e filologia orientale in Germania da Benfey (1869), osservando come i primi, fondamentali lavori storici siano dovuti a due studiosi formati in quella tradizione ebraica alla quale si è voluta negare l'inclinazione e l'attitudine a una visione storica (cfr. Momiigliano 1966). Ad essi segue l'ampia e ancora utile storia della filologia germanica di R. von Raumer (1870), pubblicata nell'anno fatidico della guerra franco-prussiana, ricordata con toni sinistri nella prefazione del volume. In seguito si impone la prospettiva neogrammatica, che troviamo rappresentata nell'opera di Delbrück (1880). Gli schizzi storici più noti sono poi quelli che si trovano nei manuali di grammatica comparata, che inevitabilmente comprimono la storia della linguistica entro le prospettive dell'indoeuropeistica. Basti citare la celebre *Introduction* di Meillet (1903). Una delle trattazioni indipen-

breve storia della
Storia d. l.

denti più diffuse, nel nostro secolo, è quella di Pedersen, non tanto nell'originale danese del 1924 quanto nella tradizione inglese di Spargo (1931, e con titolo più popolare 1962). Di ispirazione idealistica, e sempre nella prospettiva della linguistica storica indoeuropea, sono le pagine dedicate alla storia della linguistica nel *Sommario di linguistica arioeuropea* di Pagliaro (1930), e i profili di linguisti raccolti da Terracini (1949) nella sua *Guida alla linguistica storica*. Di altra natura è il *Panorama di storia della linguistica* di Tagliavini (1963), nato come parte del suo manuale di *Introduzione alla glottologia*, notevole per l'abbondanza di informazione bibliografica, spesso basata su lingue e pubblicazioni non facilmente accessibili, ma meno ricco per quanto riguarda la idee, la prospettiva storica, e l'interesse teorico.

Negli anni Sessanta cominciano ad apparire varie presentazioni storiche, relativamente concise, e spesso orientate su una prospettiva moderna o contemporanea. Fra queste possiamo ricordare quelle di Graur e Wald (1961), di Milka Ivić (1963, trad. ingl. 1965), di Wästerman (1963, trad. it. 1968), di Leroy (1963, trad. it. 1965), di Malmberg (originale svedese del 1959, trad. inglese 1964, trad. it. 1972; in prospettiva diversa, originale francese 1983, trad. it. 1985). Le due storie più sistematiche sono quelle di Mounin, in due volumi, il primo che arriva alla fine dell'Ottocento (1967, trad. it. 1968), e il secondo dedicato al Novecento (1972, trad. it. 1974), e quella di Robins (1967, trad. it. 1971), che è forse la più coerente, equilibrata ed attendibile. Fra i lavori successivi ricorderemo quelli di Helbig (1977), Amirova *et al.* (originale russo 1975, trad. tedesca 1980), Ol'chovikov (1985), che cerca di collocare la concezione della grammatica, in epoche diverse, sul relativo sfondo socio-culturale, Brincat (1986), e la splendida sintesi della Law (1990). Utili anche le raccolte di saggi di autori vari, come quelle curate da Parret (1976), da Chevalier e Encrevé (1984), da Bynon e Palmer (1986), da Formigari e Lo Piparo (1988).

Non ci soffermeremo su lavori, a volte eccellenti, dedicati a singoli periodi della storia della linguistica, come quelli di Aarsleff (1967) sullo studio del linguaggio in Inghilterra dal 1780 al 1860 (cfr. anche Aarsleff 1982), di Droixhe (1978) sul pensiero linguistico del Sei-Settecento, della Amsterdamska (1987) sull'Ottocento; o quelli dedicati a singole discipline, come la filologia romanza (cfr. Varvaro 1968; e la parte storica in Renzi 1976; 1985), o la filosofia del linguaggio (cfr. Coseriu 1969, e 1972), o aree, come i tre volumi di Padley (1976, 1985, 1988) sulle teorie grammaticali nell'Europa occidentale dal 1500 al 1700, o problemi, come i volumi di Scaglione (1972, 1981) sulla teoria dell'ordine delle parole, o la monumentale storia di Borst (1957-63) delle idee relative all'origine del linguaggio. E vanno ricordate opere geniali, che hanno avuto larghe ripercussioni, anche polemiche, come le ricerche sulla linguistica cartesiana di Chomsky (1966), o quelle su Dante e sui modisti della Corti (1981, 1983). Accenneremo soltanto alle raccolte antologiche, come quella di testi biografici su linguisti, per il periodo 1746-1963, preparata da

Sebeok (1966), o quella di testi significativi di linguisti, con note e introduzioni storiche, utilmente curata in italiano da Bolelli (1965 e 1971); si vedano anche Arens (1965, nuova ed. 1969), Zvegincev (1960), Lehmann (1967), Christmann (1977). Ampie storie della linguistica sono in preparazione, dirette una da Auroux, una da Koerner, e una da Schmitter, di cui è uscito un primo volume di carattere metodologico a cura dello stesso Schmitter (1987).

4. Le caratteristiche di questa Storia

quello di Leyschky

Come si caratterizza, in un panorama così ampio e variato, la nostra storia della linguistica? Non sta, ovviamente, a chi la ha diretta giudicarne il valore relativamente alle altre. Quello che mi pare di poter dire è che essa si situa, fra i profili più concisi, e i grandi progetti ora in corso, in una zona intermedia, offrendo, rispetto ai primi, una maggiore ricchezza di dettaglio e una maggiore specializzazione, e rispetto ai secondi una maggiore compattezza e coerenza di impostazione e di prospettiva. Se dovessi cercare di riassumere i tratti ai quali ho mirato organizzando quest'opera direi che essi sono:

1) un punto di vista rivolto verso il passato piuttosto che verso il presente: si tratta di ricostruire e capire epoche e tradizioni diverse nel loro contesto e in base ai loro valori, e non per ciò che esse possano avere da dire a noi. Si tratta dunque di mettere in luce quelli che erano i loro interessi linguistici, piuttosto che i nostri.

2) Un corollario del punto precedente è che questa si presenta come una storia del pensiero linguistico, degli interessi e degli atteggiamenti riguardo al linguaggio, e non come una storia delle teorie linguistiche, o, tanto meno, della scienza linguistica. Questo non impedisce, ovviamente, che entro certe tradizioni si possano sottolineare idee che anticipano posizioni successive, che sono state considerate scientifiche dai loro sostenitori, per esempio per quanto riguarda il mutamento linguistico e la parentela storica fra le lingue, i caratteri sistematici del linguaggio e il valore distintivo di certe differenze linguistiche, o la natura creativa invece che ripetitiva dei processi sintattici.

3) Un tentativo di basarsi direttamente sulle fonti primarie, che ha dettato la necessità di rivolgersi ai migliori specialisti, nelle varie aree, i quali hanno potuto lavorare direttamente sui testi di cui ci parlano invece di doversi rifare (come accade inevitabilmente nelle opere complessive di un solo autore, per ovvie e insuperabili difficoltà poste dai limiti delle competenze linguistiche e della preparazione settoriale di ciascuno di noi individualmente), di seconda mano, a opere di sintesi o a studi di altri. Pur riportando le principali fonti bibliografiche secondarie, la nostra storia è costituita da saggi originali, che presentano sintesi nuove.

4) Dai punti precedenti sarà chiaro che nella nostra storia prevale un interesse storico-filologico per i fatti, le idee, le opere del pas-

sato, piuttosto che per i problemi metodologici posti dalla ricerca storiografica. Si tratta dunque di fare una storia, per così dire, 'estroversa', rivolta alle cose di cui parla, piuttosto che una storia 'introversa', metodologizzante, preoccupata di indagare i presupposti teorici e ideologici del lavoro dello storico. Questo assunto non si fonda sulla convinzione che si possa (e tanto meno si debba) rinunciare alla teoria della storiografia, ma su una scelta empirica e di priorità. Ho l'impressione che oggi le riflessioni metodologiche abbondino, e che sia più urgente presentare e interpretare i dati di fatto. Se dunque non si affronta, per es., la teoria di Kuhn (1962) sulle rivoluzioni scientifiche e sulla nozione di paradigma, la cui pertinenza per la linguistica è stata esaminata da Koerner (1972a), non è perché si consideri inutile la questione, ma proprio perché è possibile rinviare alle discussioni in proposito senza riprenderle.

5) Uno dei maggiori linguisti del nostro secolo, Yakov Malkiel, ha osservato qualche anno fa (Malkiel e Langdon 1969) che per la storia della linguistica non basta la competenza del linguista, ma occorre anche quella dello storico, intesa nel senso più serio e impegnativo. Non si può che sottoscrivere, osservando che nel panorama attuale studi come quelli di Dionisotti (1967a-d, 1968, 1980) sulle idee linguistiche degli umanisti, o di Timpanaro (1963, 1965, 1972, 1973) su linguisti e filologi dell'Ottocento, come gli Schlegel, Bopp, Cattaneo e Ascoli, costituiscono l'eccezione piuttosto che la regola, nel loro riportarsi al contesto storico, sociale, culturale e ideologico degli argomenti studiati. In generale, i nostri capitoli hanno uno scopo più modesto, ma non per questo trascurabile, in quanto mirano principalmente ad informare sulle idee linguistiche (relative alla grammatica, al lessico, alla funzione del linguaggio), fornendo dati e fatti non disponibili, o non facilmente accessibili altrove. Essi sono contributi specificamente alla storia delle idee linguistiche, e solo mediamente alla storia in generale. Mi è sembrato legittimo astenermi dal richiedere di stabilire legami diretti con la storia politica e sociale, che non sarebbero stati realizzabili soddisfacentemente in un'opera di questo taglio e di queste dimensioni.

5. Presenze, assenze e proporzioni

Ogni lavoro ha evidentemente i suoi limiti, di spazio e di tempo, cioè riguardo al numero delle pagine che può occupare, e al numero degli anni che occorrono per prepararlo. E questi limiti hanno delle conseguenze anche sui contenuti strettamente pertinenti alla storia della linguistica. Mi soffermerò su due esempi che toccano degli argomenti dei quali mi ero occupato, e che avevo in mente quando ho cominciato a pianificare questa storia della linguistica.

Il primo riguarda Saussure, coinvolto, alla fine del secolo scorso, in un caso di spiritismo. Una ragazza svizzera di modeste condizioni, Catherine-Élise Müller, divenne nota come medium a Ginevra. Du-

rante il trance parlavano, attraverso di lei, personaggi di altre epoche e di altri mondi. Questa medium fu studiata, col nome che la rese famosa di Hélène Smith, da Théodore Flournoy, professore di psicologia a Ginevra, figura importante nella storia di questa disciplina, cugino e collega di un altro celebre psicologo, Édouard Claparède, fondatore dell'Institut J.-J. Rousseau (fra i cui collaboratori troviamo Piaget), e autore fra l'altro di una importante recensione al *Cours* di Saussure (Claparède 1917).

Flournoy e Claparède erano legati a molti dei più importanti filosofi e psicologi del tempo, da Wundt a William James, da F.W.H. Myers a Freud, e fecero anzi di Ginevra uno dei centri in cui le concezioni psicoanalitiche vennero conosciute e discusse fin dall'inizio. Alla loro cerchia apparteneva anche Saussure, che fu invitato a descrivere e analizzare i presunti discorsi in sanscrito che la principessa Simandini, del XIV secolo, pronunciava attraverso la voce della signorina Müller. Saussure produsse un'analisi molto interessante (non troppo dissimile, tra l'altro, da quelle che, negli stessi anni, andava elaborando per la teoria degli anagrammi), e lunghi brani di questa analisi furono riprodotti nel libro che Flournoy (1900) dedicò a questo caso. Il libro fu tradotto, all'inizio del secolo, in inglese, italiano, e tedesco; se ne ha ora anche una riedizione francese (1981), e una parziale edizione italiana moderna (1985). Questo episodio fu riesumato, all'insaputa l'uno dell'altro, da Todorov (1972) e da me (1974), e su di esso si può vedere ora il volume del nipote di Théodore, lo psicoanalista Olivier Flournoy (1986).

Ebbene, quello che mi sembra curioso, e che mi pare valga la pena di ricordare qui, è che quando ho studiato questa vicenda, importante e rivelatrice per l'ambiente e i contatti intellettuali di Saussure (in particolare per la sua partecipazione a ricerche che vertevano sui contatti fra linguaggio ed inconscio), e per i contributi specifici che fa emergere, come i brani di Saussure citati nel libro di Flournoy, e la recensione di Claparède al *Cours*, non ne ho trovato menzione, non solo, come dobbiamo considerare forse prevedibile, nelle storie della linguistica, ma neppure nei particolareggiatissimi lavori dedicati a Saussure, come il grande commento di De Mauro al *Corso di linguistica generale* (1967), la bibliografia saussuriana di Koerner (1972b), e la sua monografia sulla formazione delle idee di Saussure (1973). Che questo possa accadere con una fra le figure più studiate di tutta la storia della linguistica, può dare un'idea delle difficoltà in cui si muove la nostra disciplina.

Il secondo episodio a cui desidero accennare riguarda l'enantiosmia, o il *Gegensinn der Urworte*, il significato opposto delle parole primordiali. Studiando la linguistica di Freud avevo notato che nel 1909 egli aveva scoperto un'opera di Carl Abel (1884), intitolata appunto *Ueber den Gegensinn der Urworte*, che sembrava confermare, in base alla linguistica, una delle intuizioni che Freud aveva posto alla base della sua teoria dell'inconscio, fin dall'*Interpretazione dei so-*

gni: nel lavoro onirico si ha spesso la figurazione mediante il contrario. Secondo Abel, nelle lingue più anticamente attestate, e in particolare nell'egiziano antico, di cui Abel era specialista, le parole possono indicare anche il proprio contrario. Per esempio, la parola egiziana *ken*, che significa «forte», può voler dire anche «debole»; così in latino *altus* vale «alto», oppure «profondo». Questo conferma, secondo Freud, il carattere regressivo, arcaico, del pensiero nel sogno.

In un articolo sulla funzione del linguaggio nella scoperta freudiana, il grande linguista Émile Benveniste (1956) osservò che Freud si era lasciato trarre in inganno dalle speculazioni screditate e inattendibili di un dilettante quale Abel, che nessun linguista aveva mai preso sul serio. Ora, se Benveniste aveva ragione quando smontava le etimologie proposte da Abel, non altrettanto si può dire della sua valutazione in generale. Abel era una curiosa figura di poliglotta, che collaborò però anche alle più importanti riviste glottologiche tedesche, fu recensito con impegno (anche se severamente) da linguisti del calibro di Pott e di Steinthal, e pubblicò opere che vengono ancora ricordate nella storia degli studi egiziani e copti. Le sue teorie sul *Gegensinn* vanno giudicate nel contesto delle discussioni, parallele a quelle correnti nella geologia, fra catastrofisti e uniformisti. I primi postulavano un periodo iniziale, preistorico, di formazione e nascita delle lingue, in cui agivano fattori diversi da quelli che si impongono nel periodo storico, di decadenza meccanica, segnato dalle leggi fonetiche. Queste erano ancora le convinzioni di Schleicher, e Abel, ormai attardato in età neogrammatica, attribuiva il *Gegensinn* appunto al periodo primordiale, di formazione delle lingue. Egli continuò poi a godere di una certa fama presso linguisti eterodossi, rispetto ai principi neogrammatici, quali Schuchardt e Spitzer, e presso filosofi e psicologi del linguaggio quali Fritz Mauthner e Friedrich Kainz.

Ma, di nuovo, quello che mi interessa osservare qui è che, consultando le storie della linguistica, non ho trovato indicazioni non solo riguardo ad Abel, ma neppure sul fatto che l'enantiosemia ha una lunga vicenda precedente, che ci riporta ai grammatici arabi che fin dal IX secolo avevano studiato gli *addād* (plurale di *didd* «contrario»), cioè appunto le parole di significato opposto, che essi ritenevano particolarmente frequenti nella loro lingua. L'argomento era stato ripreso anche nella tradizione ebraica, e poi negli studi cristiani di esegesi biblica e nell'orientalistica europea. Di esso si occupano pensatori del romanticismo tedesco, come Franz von Baader, e Arnold Kanne pone l'enantiosemia al centro del suo sistema filosofico. Anche Hegel, nella *Scienza della logica*, parlando di uno dei concetti centrali della sua dialettica, quello di *aufheben* («superare» e «sopprimere») si sofferma sul valore speculativo del fatto che una lingua possa usare una stessa parola per due determinazioni opposte. Su singoli aspetti della questione, esistono numerosi studi (cfr. Lepschy

1981), ma nelle storie della linguistica non ho trovato nessun aiuto per identificare il problema, collegarne gli aspetti diversi, e rintracciare la bibliografia pertinente.

Ebbene, quando ho cominciato a organizzare la nostra *Storia della linguistica*, mi sono chiesto se in essa uno studioso avrebbe trovato, in futuro, qualche indicazione riguardo ai due argomenti che ho delineato qui sopra. Ora che la storia è stata completata, vedo che tali argomenti non sono stati affrontati (o almeno, non lo sarebbero stati se non ne avessi parlato io in questa introduzione). Forse si tratta di misura. Una storia generale della linguistica, che copra epoche e tradizioni diverse, per render conto in maniera soddisfacente degli argomenti a cui ho accennato, conservando una equilibrata proporzione fra le sue varie parti, dovrebbe avere dimensioni tali da non poter essere realisticamente progettata e sensatamente realizzata. Forse ci vorrebbe, accanto alla Storia, una Enciclopedia della linguistica. (Mi risulta, di fatto, che due ampie enciclopedie siano state avviate, una negli Stati Uniti e una in Gran Bretagna.) Ma, di nuovo, non è immediatamente ovvio che dimensioni dovrebbe avere, un'opera enciclopedica, per poter ragionevolmente includere un'esposizione di questi argomenti.

Mi pare utile concludere su questa nota di cautela l'introduzione a un'opera che mi auguro i lettori trovino tanto istruttiva e interessante quanto essa è stata per me nel corso della sua preparazione.

G.L.

Reading, gennaio 1990

Il testo di questa Introduzione riprende e rielabora osservazioni formulate anche in Lepschy (1982b; 1986; 1987).

Nella pianificazione di questa *Storia della linguistica* mi sono valso dei consigli e dei suggerimenti di molti amici e colleghi ai quali esprimo la mia gratitudine. In particolare desidero ricordare Zyg Barański, Verina Jones, Anna Morpurgo Davies, Joanna Weinberg per l'Introduzione; Michael Halliday e Michael Loewe per il cap. I, Anna Morpurgo Davies per il cap. II, Arnaldo Momigliano per il cap. III, Ada Rapoport e Joanna Weinberg per il cap. IV, Bernard Lewis per il cap. V, Tullio De Mauro per i capp. VII e IX, Giuseppe Dell'Agata per il cap. VIII, sezioni 2 e 3. Sono grato anche ai traduttori (in questo primo volume Anna Bertolino per il cap. I, Anna Maria Thornton per il cap. II, Nicoletta Momigliano per i capp. III e V, Claudia Nocentini per i capp. IV e VI) che hanno svolto con pazienza e entusiasmo un lavoro difficile e con le loro osservazioni hanno spesso contribuito a chiarire il testo. Ringrazio infine Nicola Rainò, della redazione del Mulino, per la cura esperta e sensibile con cui ha contribuito all'assetto finale dell'opera.

Riferimenti bibliografici

- Aarsleff, H.
1967 *The Study of Language in England (1780-1860)*, Princeton, N.J., Princeton University Press.
1982 *From Locke to Saussure. Essays on the Study of Language and Intellectual History*, Minneapolis, University of Minnesota Press (trad. it. *Da Locke a Saussure. Saggi sullo studio del linguaggio e la storia delle idee*, Bologna, Il Mulino, 1984).
- Aarsleff, H. et al. (a cura di)
1986 *Papers in the History of Linguistics*, Amsterdam, Benjamins.
- Abel, C.
1884 *Ueber den Gegensinn der Urworte*, Leipzig, Friedrich.
- Amirova, T. A. et al.
1975 *Očerki po istorii lingvistiki*, Moskva, Nauka (trad. tedesca *Abriss der Geschichte der Linguistik*, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1980).
- Amsterdamska, O.
1987 *Schools of Thought. The Development of Linguistics from Bopp to Saussure*, Dordrecht, Reidel.
- Arens, H.
1955 *Sprachwissenschaft. Der Gang ihrer Entwicklung von der Antike bis zur Gegenwart*, Freiburg/München, Alber (II ed. ampliata 1969).
- Auroux, S. et al. (a cura di)
1984 *Matériaux pour une histoire des théories linguistiques*, Université de Lille III, Lille.
- Benfey, T.
1869 *Geschichte der Sprachwissenschaft und orientalischen Philologie in Deutschland, seit dem Anfange des 19. Jahrhunderts mit einem Rückblick auf die früheren Zeiten*, München, Cotta.
- Benveniste, É.
1956 *Remarques sur la fonction du langage dans la découverte freudienne*, in «La psychanalyse», 1, 3-16 (e in *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard, 1966, 75-87; trad. it. *Problemi di linguistica generale*, Milano, Il Saggiatore, 1971, 93-107).
- Boelli, T.
1965 *Per una storia della ricerca linguistica. Testi e note introduttive*, Napoli, Morano.
1971 *Linguistica generale. Strutturalismo. Linguistica storica. Testi. Note introduttive. Indici*, Pisa, Nistri Lischi.
- Borst, A.
1957-1963 *Der Turmbau von Babel. Geschichte der Meinungen über Ursprung und Vielfalt der Sprachen und Völker*, Stuttgart, Hiersemann.
- Brincat, G.
1986 *La linguistica prestrutturale*, Bologna, Zanichelli.
- Bynon, T., Palmer, F.R. (a cura di)
1986 *Studies in the History of Western Linguistics. In Honour of R. H. Robins*, Cambridge, Cambridge U.P.
- Chevalier, J.-C., Encrevé, P. (a cura di)

- 1984 *Vers une histoire sociale de la linguistique* («LFr», 63), Paris, Larousse.
- Chomsky, N.
1966 *Cartesian Linguistics. A Chapter in the History of Rationalist Thought*, New York, Harper & Row (trad. it. *Linguistica cartesiana. Un capitolo di storia del pensiero razionalistico*, in N. Chomsky, *Saggi linguistici*, vol. 3, Torino, Boringhieri, 1969, 43-128).
- Christmann, H.H. (a cura di)
1977 *Sprachwissenschaft des 19. Jahrhunderts*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Claparède, E.
1917 Recensione al *Cours* di Saussure, in «Archives de Psychologie», 16, 93-95.
- Corti, M.
1981 *Dante a un nuovo crocevia*, Firenze, Libreria Commissionaria Sansoni.
1983 *La felicità mentale. Nuove prospettive per Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi.
- Coseriu, E.
1969 *Die Geschichte der Sprachphilosophie von der Antike bis zur Gegenwart. Eine Uebersicht. I. Von der Antike bis Leibniz*, Tübingen, Narr (nuova ed. 1975).
1972 *Die Geschichte der Sprachphilosophie von der Antike bis zur Gegenwart. Eine Uebersicht. II. Von Leibniz bis Rousseau*, Tübingen, Narr (II ed. 1975).
- Crystal, D. (a cura di)
1982 *Linguistic Controversies. Essays in Linguistic Theory and Practice in Honour of F.R. Palmer*, London, Arnold.
- De Mauro, T. (a cura di)
1967 F. de Saussure, *Corso di linguistica generale*, Bari, Laterza.
- Delbrück, B.
1880 *Einleitung in das Sprachstudium. Ein Beitrag zur Geschichte und Methodik der vergleichenden Sprachforschung (Bibliothek indogermanischer Grammatiken, vol. 4)*, Leipzig, Breitkopf und Härtel (ampliato nelle edizioni successive; trad. it. *Introduzione allo studio della scienza del linguaggio. Contributo alla storia e alla metodica della glottologia comparativa*, Torino, Loescher, 1881).
- Dionisotti, C.
1967a *La lingua italiana da Venezia all'Europa*, in *Rinascimento europeo e Rinascimento veneziano*, a cura di V. Branca, Firenze, Sansoni, 1-10.
1967b *Il Fortunio e la filologia umanistica*, in *Rinascimento europeo e Rinascimento veneziano*, a cura di V. Branca, Firenze, Sansoni, 11-23.
1967c *Niccolò Liburnio e la letteratura cortigiana*, in *Rinascimento europeo e Rinascimento veneziano*, a cura di V. Branca, Firenze, Sansoni, 25-46.
1967d *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi.
1968 *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, Firenze, Le Monnier.
- 1980 *Machivellerie*, Torino, Einaudi.
- Droixhe, D.
1978 *La linguistique et l'appel de l'histoire (1600-1800). Rationalisme et révolutions positivistes*, Genève, Droz.

- Flournoy, O.
1986 *Théodore et Léopold. De Theodore Flournoy à la psychanalyse*, Neuchâtel, A la Baconnière.
- Flournoy, T.
1900 *Des Indes à la Planète Mars. Étude sur un cas de somnambulisme avec glossolalie*, Genève, Eggimann; Paris, Alcan (nuova ed. a cura di M. Yaguello e M. Cifali, Paris, Seuil, 1983; trad. it. *Dalle Indie al pianeta Marte. Studio sopra un caso di sonnambulismo con glossolalia*, Milano, Pallestrini, 1905; trad. it. parziale *Dalle Indie al pianeta Marte*, Milano, Feltrinelli, 1985).
- Fornigari, L., Lo Piparo, F. (a cura di)
1988 *Prospettive di storia della linguistica*, Roma, Editori Riuniti.
- Graur, A., Wald, L.
1961 *Scurtă istoria a lingvisticii*, București, Edit. Științifică.
- Grotzsch, K.
1982 *Sprachwissenschaftsgeschichtsschreibung. Ein Beitrag zur Kritik und zur historischen und methodologischen Selbstvergewisserung der Disziplin*, Göttingen, Kümmerle Verlag.
- Helbig, G.
1973 *Geschichte der neueren Sprachwissenschaft. Unter dem besonderen Aspekt der Grammatik-Theorie*, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut.
- Hymes, D. (a cura di)
1974 *Studies in the History of Linguistics. Traditions and Paradigms*, Bloomington, Indiana U.P.
- Ivić, M.
1963 *Pravci u lingvisti*, Ljubljana, Državna Založba Slovenije (trad. inglese *Trends in Linguistics*, The Hague, Mouton, 1975).
- Koerner, K.
1972a *Toward a Historiography of Linguistics. 19th and 20th Century Paradigms*, in «AnL», 14:7, 255-80 (versione riveduta in Parret (1976, 685-718) e in Koerner (1978b, 21-54)).
1972b *Bibliographia Saussureana 1870-1970. An Annotated, Classified Bibliography on the Background, Development and Actual Relevance of Ferdinand de Saussure's General Theory of Language*, Metuchen, N.J., Scarecrow Press.
1973 *Ferdinand de Saussure. Origin and Development of His Linguistic Thought in Western Studies of Language. A Contribution to the History and Theory of Linguistics*, Braunschweig, Vieweg.
1978a *Western Histories of Linguistic Thought. An Annotated Chronological Bibliography 1822-1976*, Amsterdam, Benjamins.
1978b *Toward a Historiography of Linguistics. Selected Essays*, Amsterdam, Benjamins.
1989 *Practicing Linguistic Historiography. Selected Essays*, Amsterdam, Benjamins.
- Koerner, K. (a cura di)
1980 *Progress in Linguistic Historiography*, Amsterdam, Benjamins.
- Kuhn, T.S.
1962 *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago, Chicago U.P., (II

- ed. ampliata 1970; trad. it. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1969).
- Law, V.
1990 *Language and its Students: the History of Linguistics*, in *An Encyclopedia of Language*, a cura di N.E. Collinge, London/New York, Routledge, 784-842.
- Lehmann, W.P. (a cura di)
1967 *A Reader in Nineteenth-Century Historical Indo-European Linguistics*, Bloomington, Indiana U.P.
- Lepschy, G.
1971 *Mutamenti di prospettiva nella linguistica*, in «Comunità», 175, 288-303 (anche in Lepschy (1981, 127-41) e (1989) cap. 6).
1974 *Saussure e gli spiriti*, in *Studi saussuriani per Robert Godel*, a cura di R. Amacker et al., Bologna, Il Mulino, 181-200 (anche in Lepschy (1979, 111-38) e in Lepschy (1989) cap. 17).
1979 *Intorno a Saussure*, Torino, Stampatori.
1981 *Mutamenti di prospettiva nella linguistica*, Bologna, Il Mulino.
1982a *Freud, Abel e gli opposti*, in *La comunicazione spiritosa*, a cura di F. Fornari, Firenze, Sansoni, 39-68 (anche in Lepschy (1981, 173-98) e (1989) cap. 18).
1982b *Linguistic Historiography*, in Crystal (1982, 25-31) (anche in Lepschy (1989) cap. 15).
1986 *European Linguistics in the Twentieth Century*, in Bynon e Palmer (1986, 189-201) (anche in Lepschy (1989) cap. 2).
1987 *Storia (della) linguistica*, lezioni tenute al XXIX Corso internazionale di alta cultura della Fondazione Giorgio Cini su *I percorsi della storia* (8 e 9 settembre 1987). Inedito.
1989 *Sulla linguistica moderna*, Bologna, Il Mulino.
- Leroy, M.
1963 *Les grands courants de la linguistique moderne*, Bruxelles, Éd. de l'Université de Bruxelles (trad. it. *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1965).
- Malkiel, Y., Langdon, M.
1969 *History and Histories of Linguistics*, in «RomPh», 22, 530-74.
- Malmberg, B.
1969 *Nya vägar inom språkforskningen. En orientering i modern lingvistik*, Stockholm, Svenska bokförlaget (trad. inglese *New Trends in Linguistics. An Orientation*, Stockholm, Naturvetenskapens Språkinstitut, 1964; trad. it. *La linguistica contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1972).
1983 *Analyse du langage au XX^e siècle. Théories et méthodes*, Paris, Presses Universitaires de France (trad. it. *L'analisi del linguaggio nel XX secolo. Teorie e metodi*, Bologna, Il Mulino, 1985).
- Meillet, A.
1903 *Introduction à l'étude comparative des langues indoeuropéennes*, Paris, Hachette.
- Momigliano, A.
1966 *Time in Ancient Historiography*, in «History and Theory», Beiheft 6, 1-23 (anche in Id., *Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969, 13-41).

Mounin, G.

- 1967 *Histoire de la linguistique. Des origines au XX^e siècle*, Paris, Presses Universitaires de France (trad. it. *Storia della linguistica. Dalle origini al XX secolo*, Milano, Feltrinelli, 1968).
- 1972 *La linguistique du XX^e siècle*, Paris, Presses Universitaires de France, (trad. it. *Storia della linguistica del XX secolo*, Milano, Feltrinelli, 1974).

Ol'chovikov, B.A.

- 1985 *Teorija jazyka i vid grammatičeskogo opisanija v istorii jazykoznanija. Stanovlenie i evolucija kanona grammatičeskogo opisanija v Evrope*, Moskva, Nauka.

Padley G.A.

- 1976 *Grammatical Theory in Western Europe 1500-1700. The Latin Tradition*, Cambridge, Cambridge U.P.
- 1985 *Grammatical Theory in Western Europe 1500-1700. Trends in Vernacular Grammar I*, Cambridge, Cambridge U.P.
- 1988 *Grammatical Theory in Western Europe 1500-1700. Trends in Vernacular Grammar II*, Cambridge, Cambridge U.P.

Pagliaro, A.

- 1930 *Sommario di linguistica arioeuropea. I. Cenni storici e questioni teoriche*, Roma, L'Universale.

Parret, H. (a cura di)

- 1976 *History of Linguistic Thought and Contemporary Linguistics*, Berlin, de Gruyter.

Pedersen, H.

- 1924 *Sprogvidenskaben i det Nittende Aarhundrede. Metoder og Resultater*, København, Gyldendalske Boghandel.
- 1931 *Linguistic Science in the Nineteenth Century*, trad. di J.W. Spargo, Cambridge, Mass., Harvard U.P. (e col titolo *The Discovery of Language. Linguistic Science in the Nineteenth Century*, Bloomington, Indiana U.P., 1962).

Raumer, R. von

- 1870 *Geschichte der germanischen Philologie vorzugsweise in Deutschland (Geschichte der Wissenschaften in Deutschland, 9)*, München, Oldenbourg.

Renzi, L.

- 1976 *Introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino (rielaborato in Renzi (1985)).
- 1985 con la collaborazione di G. Salvi, *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino (II ed. 1987).

Robins, R. H.

- 1967 *A Short History of Linguistics*, London, Longman (trad. it. *Storia della linguistica*, Bologna, Il Mulino, 1971).

Scaglione, A.

- 1972 *The Classical Theory of Composition from its Origins to the Present. A Historical Survey*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press.
- 1981 *The Theory of German Word Order from the Renaissance to the Present*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Schmitter, P.

- 1982 *Untersuchungen zur Historiographie der Linguistik. Struktur – Methodik – Theoretische Fundierung*, Tübingen, Narr.

Schmitter, P. (a cura di)

- 1987 *Zur Theorie und Methode der Geschichtsschreibung der Linguistik. Analysen und Reflexionen (Geschichte der Sprachtheorie, 1)*, Tübingen, Narr.

Sebeok, T. (a cura di)

- 1966 *Portraits of Linguists. A Biographical Source Book for the History of Western Linguistics. 1746-1963*, Bloomington/London, Indiana U.P.
- 1975 *Historiography of Linguistics*, in *Current Trends in Linguistics*, vol. 13, The Hague, Mouton.

Steinthal, H.

- 1863 *Geschichte der Sprachwissenschaft bei den Griechen und Römern mit besonderer Rücksicht auf die Logik*, Berlin, Dümmler (II ed. 1890-91).

Tagliavini, C.

- 1963 *Panorama di storia della linguistica*, Bologna, Patron (nato come parte di Id., *Introduzione alla glottologia*, Bologna, Patron, 1963).

Terracini, B.

- 1949 *Guida allo studio della linguistica storica. I. Profilo storico-critico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.

Timpanaro, S.

- 1963 *La genesi del metodo del Lachmann*, Firenze, Le Monnier (nuova edizione, Padova, Liviana, 1985).
- 1965 *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, Pisa, Nistri Lischi, (II ed. accresciuta 1969).
- 1972 *Friedrich Schlegel e gli inizi della linguistica indoeuropea in Germania*, in «Critica Storica», 9, 72-105.
- 1973 *Il contrasto tra i fratelli Schlegel e Franz Bopp sulla struttura e la genesi delle lingue indoeuropee*, in «Critica Storica», 10, 53-90.

Todorov, T.

- 1972 *L'étrange cas de M.lle Hélène Smith (pseudonyme)*, in «RR», 63, 83-91 (anche in Id., *Théories du symbole*, Paris, Seuil, 1977, 323-38; trad. it. *Teorie del simbolo*, Milano, Garzanti, 1984).

Varvaro, A.

- 1968 *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori.

Waterman, J.T.

- 1963 *Perspectives in Linguistics. An Account of the Background of Modern Linguistics*, Chicago, Chicago U.P. (trad. it. *Breve storia della linguistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1968).

Zvegincev, V.A.

- 1960 *Istorija jazykoznanija XIX i XX vekov v očerkach i izvlečenijach*, Moskva, Učebno-Pedagogičeskoe Izdatel'stvo.

